

L'INSTRUMENTUM FITTILE INSCRIPTUM LATINUM:
PROPOSTA PER UNA SCHEDATURA INFORMATIZZATA
A PARTIRE DALLA DOCUMENTAZIONE MODENESE

1. *INSTRUMENTUM INSCRIPTUM* E INFORMATIZZAZIONE: LO STATO DELLA RICERCA

L'attenzione per l'*instrumentum inscriptum* – espressione con la quale nell'epigrafia moderna si designa una classe documentaria costituita dagli oggetti di produzione artigianale e di uso comune con iscrizioni relative alla loro proprietà, provenienza, destinazione, funzione o col valore di semplici comunicazioni di natura occasionale (BUONOPANE 2009, 233-236) – si sviluppò inizialmente tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento; in tali studi preponderante era l'interesse verso il testo iscritto, mentre scarsa o spesso inesistente era la considerazione data all'oggetto. In tale panorama, un'eccezione è rappresentata dal volume XV del *Corpus Inscriptioinum Latinarum* (CIL), dedicato all'*instrumentum inscriptum* di Roma, edito da H. Dressel in due parti rispettivamente nel 1891 e nel 1899, in cui l'attenzione non era incentrata unicamente sulle iscrizioni ma anche sull'oggetto su cui erano apposte. In particolare, le due tavole (II, III) pubblicate nel I fascicolo della seconda parte relative alle *amphorarum formae* e alle *lucernarum formae*, oltre a costituire il primo tentativo di classificazione di tali classi di materiali, consentirono a Dressel di indicare, all'interno delle schede epigrafiche, un preciso riferimento morfologico relativo al supporto (BUONOPANE 2011, 11)¹.

Dopo un periodo di relativo sopore dell'interesse per questo tipo di documenti, dovuto al prevalere di un criterio selettivo che escludeva tutto ciò che non fossero grandi strutture monumentali od opere d'arte di pregio, a partire dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso in Italia si verificò una vera e propria "riscoperta" della cultura materiale, come ben esemplificato dall'impatto che ebbero sulla comunità scientifica i saggi di A. CARANDINI (1975, 1979), la ristampa delle dissertazioni sull'*instrumentum* romano di H. DRESSEL (1978) e la pubblicazione in tre volumi degli Atti del Seminario di Pisa del 1979 *Società romana e produzione schiavistica* a cura di A. GIARDINA e A. SCHIAVONE (1981). In particolare, si prese piena coscienza del grande potenziale informativo insito in tale categoria di manufatti, che costituiscono

¹ Un analogo duplice interesse per il manufatto e per il dato epigrafico è riscontrabile inoltre nel *Corpus Vasorum Arretinorum*, redatto tra il 1912 e il 1943 da A. Oxé e in seguito aggiornato e pubblicato da H. Comfort (OXÉ, COMFORT 1968), cui è seguita, in anni più recenti, una nuova edizione rivista e implementata e altresì consultabile mediante CD-ROM ad opera di P.M. Kenrick (OXÉ, COMFORT, KENRICK 2000).

una fonte privilegiata per la ricostruzione di diversi aspetti della storia socio-economica antica: produzione e circolazione di merci e manufatti, gestione e organizzazione dei processi produttivi, coinvolgimento dei ceti superiori e di quelli emergenti nella manifattura e nel commercio, partecipazione pubblica e privata nel rifornimento dell'esercito, possesso e uso di oggetti domestici e ornamenti personali, impiego di oggetti d'uso in offerte votive o funerarie, controllo pubblico e privato su pesi e misure, uso occasionale o sistematico dei manufatti come supporto di scrittura (ZACCARIA 2008, 370-371).

Diversamente da quanto riscontrabile negli studi ottocenteschi, l'attenzione venne però posta principalmente sugli aspetti morfologici e archeometrici dei materiali, soprattutto ceramici, mentre l'analisi delle iscrizioni su di essi apposte, effettuata solitamente da studiosi privi di competenze specifiche, divenne spesso sommaria e talora limitata unicamente alla loro riproduzione grafica e fotografica (MORIZIO 1991, 353).

Soltanto in un secondo momento, a partire dagli anni Novanta, l'esplicito riconoscimento da parte della comunità scientifica del contributo fondamentale dell'*instrumentum inscriptum* nella ricostruzione della storia socio-economica del mondo antico (ad esempio *Instrumenta inscripta Latina* 1991, HARRIS 1993 ed *Epigrafia della produzione* 1994) ha portato alla rinnovata volontà di una pubblicazione sistematica di questo tipo di documenti, facendo emergere al contempo il problema della definizione dei criteri per una loro schedatura e informatizzazione efficace e condivisa, che preveda modalità relativamente semplici di immissione dei dati e di consultazione. Il dibattito su tale questione, vista la natura tipologica assai eterogenea di questa categoria di materiali, è tuttora aperto; questo ha impedito sinora di valorizzarne appieno il potenziale informativo mediante la creazione di *corpora* epigrafici comprensivi di tutte le classi dell'*instrumentum* e relativi a contesti geografici e cronologici ampi, che consentano sia un rapido recupero dei confronti testuali con le banche dati delle iscrizioni lapidee sia l'acquisizione di informazioni sulla distribuzione dei bolli e sulle aree di produzione dei manufatti.

Contrariamente a quanto accaduto per l'epigrafia lapidaria – per la quale l'obiettivo di creare un *corpus* digitale organico e articolato delle iscrizioni greche e latine anteriori al VII sec. d.C. si sta concretizzando grazie in particolare alla creazione nel 2003 dell'*Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy* (EAGLE)², una federazione di progetti preesistenti dedicati all'archiviazione elettronica della documentazione epigrafica antica³ che, pur coprendo aree geografiche e tematiche diverse, condividono la medesima filosofia incentrata

² <http://www.eagle-eagle.it/>.

³ Attualmente EAGLE comprende quattro banche dati: l'*Epigraphic Database Rome* (EDR), l'*Epigraphische Datenbank Heidelberg* (EDH), l'*Epigraphic Database Bari* (EDB) e l'*Hispania Epigraphica Online Database* (HEpOL).

sul database e presentano dunque le informazioni strutturate in campi, di cui i principali comuni alle singole basi di dati e interrogabili pertanto attraverso un'unica maschera di ricerca (FELLE 2012)⁴ – il progredire degli studi sull'*instrumentum inscriptum* non ha condotto allo sviluppo di un approccio scientifico definito, sistematico e condiviso per l'analisi e l'edizione di questa classe documentaria, col risultato che allo stato attuale non esistono ancora dei *corpora* epigrafici unitariamente concepiti e coordinati tra loro, in grado di restituire un quadro esaustivo dell'epigrafia mobile.

Al momento, le banche dati relative all'*instrumentum inscriptum* accessibili in rete sono, oltre che numericamente esigue, circoscritte a una singola classe di materiale o a una specifica area geografica e sembrano procedere in maniera del tutto autonoma. Tra le iniziative internazionali di maggiore rilevanza si segnala *Testimonia Epigraphica Norica. Römerzeitliche Kleininschriften aus Österreich* (T.E.Nor)⁵, progetto curato da M. Hainzmann e R. Wedenig e patrocinato dall'Österreichische Akademie der Wissenschaften, che si configura come un catalogo indicizzato dell'*instrumentum* rinvenuto nel territorio dell'attuale Austria (HAINZMANN 2012). Ai bolli anforici romani è dedicato il database *Recueil de Timbres sur Amphores Romaines* (RTAR), elaborato da un'équipe del Centre Camille Jullian dell'Université d'Aix-Marseille - CNRS, che presenta una maschera di ricerca con campi principalmente pertinenti ai marchi, che si riferiscono sia alle caratteristiche formali sia, in particolare, agli elementi onomastici, toponomastici e iconografici riscontrati al loro interno⁶. A differenza di quest'ultima banca dati, il cui limite principale consiste nella ridotta quantità di record sinora immessi, si segnala per la sua ricchezza il *Corpus* dell'epigrafia anforica latina elaborato dal Centro para el Estudio de la Interdependencia Provincial en la Antigüedad Clásica (CEIPAC) del Departament de Prehistòria, Història Antiga y Arqueologia dell'Universitat de Barcelona⁷, che allo stato attuale raccoglie oltre 42.000 bolli anforici latini, nonché più di 5000 *tituli picti* non ancora fruibili dagli utenti (PÉREZ GONZÁLEZ 2014); ad opera dello stesso gruppo di ricerca è inoltre in corso di elaborazione un *corpus* on-line dell'epigrafia anforica greca (REMESAL RODRÍGUEZ, PORCHEDDU, GARCÍA SÁNCHEZ 2013). A livello nazionale, dal 2013 è consultabile in rete la banca dati *Opus Doliare*

⁴ Si segnala la fondazione nel 2016, al termine del progetto triennale finanziato da Europea nella sezione "Digital meets Heritage" con la denominazione *EAGLE: European Network of Ancient Greek and Latin Epigraphy* (<http://www.eagle-network.eu/>), dell'*International Digital Epigraphy Association* (IDEA), un'associazione il cui scopo primario è la promozione e l'uso di tecnologie e metodologie avanzate nella ricerca, studio, pubblicazione scientifica e divulgazione dei "monumenti scritti" di qualunque epoca e di qualunque civiltà (FELLE 2016).

⁵ <http://www-gewi.uni-graz.at/monae/DB.html>.

⁶ <http://publications.univ-provence.fr/rtar/PAGES/moteurV4.php>.

⁷ <http://ceipac.ub.edu/>.

*Signatum*⁸, che raccoglie i bolli doliari di Roma, Ostia e dell'Italia centrale e che è stata elaborata nell'ambito del progetto *Lateres*, condotto e finanziato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione con la supervisione scientifica di E.M. Steinby (STEINBY, KENRICK 2005; SHEPHERD 2015).

Tra le iniziative in ambito nazionale non fruibili on-line degno di menzione è il progetto *Vasa Rubra*, incentrato sullo studio e l'analisi di tutti i reperti in terra sigillata rinvenuti a *Iulia Concordia* e nel suo agro, che ha comportato la creazione di una banca dati di tipo relazionale utilizzando il software FileMaker Developer 7 e la pubblicazione di uno studio sui bolli sulla terra sigillata concordiese, nel quale i reperti sono stati analizzati per mezzo di tale catalogo informatizzato (PETTENÒ 2007). La struttura del database, che non esclude l'immissione di dati epigrafici diversi dai marchi di fabbrica, quali firme e graffiti, è organizzata in due tabelle principali, relative l'una al manufatto e l'altra all'eventuale apparato epigrafico, a cui se ne affianca una terza pertinente alle informazioni bibliografiche; ogni scheda è inoltre corredata da un disegno e da una fotografia consultabili in finestre separate. Quanto alle modalità di ricerca, il database consente sia di svolgere indagini semplici per singole voci sia di formulare domande specifiche che combinino insieme più criteri e che ricorrano a operatori logici di vario tipo (ANNIBALETTO 2007a).

In corso di realizzazione è poi un progetto di ricerca ad opera del Laboratorio di Epigrafia dell'Università degli Studi di Trieste che prevede la schedatura scientifica dei documenti epigrafici della parte orientale della *Regio X, Venetia et Histria*, comprendente anche le scritte su *instrumentum*, con un adattamento a tale categoria di materiali della scheda dell'*Epigraphic Database Rome* (EDR). Il database realizzato a tale scopo mediante l'applicativo FileMaker Pro consente di compiere ricerche, quali quelle onomastiche, simultaneamente sui testi sia dell'epigrafia lapidaria che di quella mobile (MAINARDIS 2015). Nell'ambito di questa iniziativa si sono inserite, negli anni Novanta, la schedatura informatizzata degli oltre 4000 bolli laterizi del Friuli Venezia-Giulia elaborata tramite FileMaker Pro per Macintosh da C. GOMEZEL (1996) e la realizzazione da parte di P. Maggi di un *corpus* delle iscrizioni graffite, incise e dipinte sull'*instrumentum* del territorio della *Venetia* orientale utilizzando il programma di schedatura epigrafica *P.E.T.R.A.E. (Programme d'Enregistrement, de Traitement et de Recherches Automatiques en Epigraphie)* elaborato da A. Bresson e da D. Roux presso il Centre Pierre Paris (ora Ausonius – I.R.A.M.) dell'Université de Bordeaux III (MAGGI 1997).

Si segnala, inoltre, la recente creazione da parte di F.E. Maritan, nell'ambito del progetto di ricerca dottorale – e pertanto con finalità e modalità analoghe a quelle dell'iniziativa oggetto del presente contributo – di un catalogo

⁸ <http://iccd.beniculturali.it/lateres/>.

informatizzato dell'*instrumentum inscriptum* inedito di *Altinum*, cui è seguita, contrariamente a quanto avvenuto per il lavoro presentato in questa sede, la scelta di presentare, nella stesura dell'elaborato finale, la versione stampata del database, allegando le schede dei singoli reperti così come sono state sviluppate nel formato digitale (MARITAN 2015).

Infine, per lo studio dell'*instrumentum* di età repubblicana fondamentali sono gli studi prosopografici condotti da D. NONNIS (2015).

2. IL DATABASE *INSTRUMENTUM FITTILE INSCRIPTUM*

2.1 *Progettazione*

Nell'ambito del progetto di ricerca dottorale condotto dalla scrivente, incentrato sullo studio e l'analisi dell'*instrumentum fittile inscriptum* edito e inedito della colonia romana di *Mutina* e del suo territorio, ad esclusione dei graffiti (MONGARDI 2014), è sin da subito apparsa evidente la necessità – vista la mole e la varietà tipologica del materiale oggetto di indagine, costituito da oltre 1500 bolli su materiali da costruzione, contenitori da trasporto, ceramica fine da mensa, lucerne e *opercula* nonché da una trentina di *tituli picti* su anfore – di realizzare una schedatura informatizzata per agevolare la raccolta ed elaborazione dei dati e ottenere una catalogazione rapida, semplice, omogenea ed esaustiva dell'epigrafia mobile modenese.

Per la creazione del database si è scelto di ricorrere al sistema di gestione dati ad architettura flessibile FileMaker Pro 11 Advanced. Software proprietario multipiattaforma (Windows, Mac), l'applicativo FileMaker si configura infatti come uno strumento di sviluppo adeguato alla creazione, gestione e distribuzione di database di tipo relazionale, facilmente accessibili e condivisibili attraverso reti di lavoro locali o globali, predisposti verso modalità di fruizione offline o in ambiente web. La scelta di questo software è stata dettata, da un lato, dalla sua relativa semplicità d'uso, sia in fase di realizzazione che di gestione e fruizione della banca dati, dall'altro dalla sua compatibilità e diffusione, nonché dalla possibilità di offrire soluzioni di tipo runtime.

Un passaggio essenziale, prima dell'effettiva creazione della banca dati, è stato la definizione delle modalità di catalogazione da seguire; a tale scopo assai utile si è rivelata, come punto di partenza, la consultazione dello schema-guida per la schedatura dell'*instrumentum inscriptum* proposto a metà degli anni Novanta da V. Morizio, dal quale emerge chiaramente la necessità di dare pari spazio e importanza alle specificità archeologiche dell'oggetto (tipologia, area di origine, tecnica di fabbricazione, etc.) e alle peculiarità dell'iscrizione su di esso apposta (MORIZIO 1994). Altrettanto ricche di spunti si sono rivelate le proposte di catalogazione da parte di studiosi che in anni più recenti si sono cimentati nel tentativo di elaborare banche dati dedicate all'epigrafia mobile, nonché le schede realizzate nell'ambito di progetti per la raccolta dell'epigrafia

lapidaria, quale ad esempio quella dell'*Epigraphic Database Rome* (EDR). In particolare, un punto di riferimento fondamentale sono state, vista anche la comune scelta di utilizzare l'applicativo FileMaker, le riflessioni metodologiche di M. Annibaletto, creatore della sopracitata base di dati *Vasa Rubra* per la raccolta della terra sigillata di *Iulia Concordia* (ANNIBALETTO 2007b), e di C. Zaccaria, promotore del già menzionato database dell'epigrafia lapidaria e dell'*instrumentum inscriptum* della *Regio X, Venetia et Histria* orientale (ZACCARIA 2008b, 366-368).

In una prima fase, la banca dati *Instrumentum fittile inscriptum* era stata concepita per raccogliere unicamente l'*instrumentum* di Modena e del suo agro, con un'eventuale estensione circoscrivibile comunque alla penisola italiana. Per tale motivo, grande attenzione era stata data alle informazioni relative allo specifico luogo di rinvenimento dei reperti, al quale erano dedicati cinque campi: Località, Contesto antico, Notizie del ritrovamento, Ubicazione topografica – per l'indicazione delle coordinate geografiche – e Sito. In particolare, l'inserimento delle ultime due voci era stato dettato dall'esistenza di un progetto, intrapreso nel 1995, per la realizzazione della Carta Archeologica georeferenziata di Modena e della provincia, comprendente allo stato attuale più di 10.000 schede riferibili a 3340 evidenze archeologiche; a questa iniziativa è strettamente collegata la pubblicazione in tre volumi dell'*Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, un'opera sistematica di schedatura, aggiornamento ed edizione delle schede dei siti archeologici di tale territorio, dotate ciascuna di una sigla alfanumerica – a cui era dedicata la voce Sito – indicante il Comune e il numero di riferimento all'archivio informatizzato della Carta Archeologica.

Già durante lo svolgimento della ricerca dottorale, la scelta di inserire nel database, per velocizzare l'analisi distributiva dei bolli anforici al momento della stesura dell'elaborato finale, non soltanto i reperti anforici modenesi ma anche tutti gli esemplari sinora noti recanti il medesimo marchio ha reso evidente la necessità di semplificare questa sezione della scheda, riducendo il numero dei campi e accorpendo talora più informazioni in un'unica voce. Ulteriori modifiche all'organizzazione della banca dati sono state recentemente apportate alla luce delle nuove tematiche di ricerca affrontate, come ad esempio le iscrizioni anforiche dipinte con datazione consolare.

2.2 Struttura

Allo stato attuale, la banca dati *Instrumentum fittile inscriptum* è composta da tre tabelle tra loro correlate in cui si alternano campi chiusi e aperti: Scheda principale, dedicata all'analisi del manufatto sia dal punto di vista del supporto che dei dati epigrafici; Riscontri epigrafici, relativa alle attestazioni nell'epigrafia lapidaria dei personaggi menzionati sull'*instrumentum*; Bibliografia, nella quale

Fig. 1 – Scheda principale: pannello Supporto.

vengono raccolti i titoli delle pubblicazioni inerenti al reperto, indicate anche nella scheda principale mediante l'abbreviazione *author-date*.

Sia per scongiurare il rischio di una dilatazione eccessiva dei tempi necessari alla compilazione della scheda di catalogo, sia per dare all'utente una visione d'insieme di tutte le informazioni sull'oggetto senza incorrere nel disagio della dispersione dei dati causato da una loro eccessiva scomposizione, si è scelto di creare un'unica scheda analitica del reperto, che contempla sia gli aspetti legati al manufatto che quelli inerenti al dato epigrafico. Tale Scheda principale, piuttosto articolata vista la pluralità delle classi di materiali coinvolte e la varietà tipologica delle iscrizioni su di essi apposte, è organizzata in due pannelli: Supporto e Dati epigrafici e bibliografia.

Il pannello Supporto (Fig. 1), corredato da una riproduzione fotografica del reperto, è composto da quattro sezioni, al cui interno sono presenti campi sia aperti che chiusi:

1. Dati identificativi

- ID: numero identificativo univoco a cinque cifre della scheda di reperto;
- Provincia/regio: provincia o, per quanto concerne l'Italia, *regio* augustea di provenienza;

- Stato odierno: stato odierno corrispondente alla provincia o *regio* di provenienza;
- Località antica: località antica in cui il reperto è stato ritrovato;
- Località odierna: toponimo odierno corrispondente alla località antica di provenienza;
- Sito: informazioni aggiuntive sul luogo di rinvenimento (frazione, podere, via, etc.);
- Luogo e istituzione di conservazione: località ed Ente museale presso cui è conservato l'oggetto nonché, ove possibile, numero di inventario.

2. Analisi tipologica e produzione

- Tipologia: tipo di iscrizione apposta sull'oggetto (bollo, graffito *ante cocturam*, graffito *post cocturam*, *titulus pictus*, *titulus pictus* con datazione consolare);
- Classe: classe ceramica di appartenenza del reperto (al momento: anfora, terra sigillata, ceramica a vernice nera, ceramica comune depurata, ceramica comune grezza, lucerna, laterizio, tubulo fittile, *dolium*, *mortarium*, *operculum*, peso da telaio);
- Produzione: area di produzione, comprese le definizioni geografiche specifiche relative alle singole classi di materiale (al momento: italica, nord-italica, aretina, adriatica, medio-adriatica, brindisina, istriana, orientale, rodia, iberica, n. id. – non identificabile);
- Forma: forma di appartenenza dell'oggetto: mattone, tegola, Firmalampe, piatto, coppa, etc. o n. id.;
- Tipo: tipo di appartenenza dell'oggetto: Dressel 6A, Buchi Xa, Conspectus 22, etc. o n. id.

3. Analisi del supporto

- Descrizione: descrizione dell'oggetto ed eventuali annotazioni;
- Impasto: descrizione del corpo ceramico e dell'eventuale rivestimento;
- Stato di conservazione: indicazione del grado di integrità dell'oggetto;
- Misure: caratteri metrologici del supporto (lunghezza, larghezza, altezza, diametro dell'orlo, diametro del piede, spessore, peso).

4. Cronologia

- Cronologia tipo: range cronologico individuato dal tipo di appartenenza del reperto;
- Cronologia bollo: range cronologico più ristretto grazie alla presenza di un bollo del quale è nota la datazione;
- Cronologia *titulus pictus* (periodo): distribuzione diacronica delle testimonianze di iscrizioni dipinte con datazione consolare (secondo quarto del II

Instrumentum inscriptum

Instrumentum fitile inscriptum: Scheda principale

Supporto | Dati epigrafici e Bibliografia | Bibliografia

Formula onomastica

<input checked="" type="checkbox"/> tria nomina	<input type="checkbox"/> imperiale
<input type="checkbox"/> duo nomina	<input type="checkbox"/> regina
<input type="checkbox"/> uninominale	<input type="checkbox"/> praedium
<input type="checkbox"/> dominus + officinator	<input type="checkbox"/> toponimo
<input type="checkbox"/> praen. + locativo	<input type="checkbox"/> n. id.

Personaggi L. Valerius Piperctus

Trascrizione L. VALE PIPERC

Scioglimento L(ucc) V(ale)P(er) P(iper)C(t)

Testo ideale L VALE PIPERC

Cartiglio rettangolare

Misure cartiglio (cm) lung. 12,5 larg. 1,9

Lettere riscivote

Altezza lettere (cm) min. 1,3 max. 1,65

Nessi VAL

Interpunczioni 2 triangolari

Note Bollo già noto nel bolognese (CIL XI, 6689, 250)

Bibliografia

Ritorno foto

Ritorno disegno/stampa

Ritorni epigrafici | assesto | presente

Fig. 2 – Scheda principale: pannello Dati epigrafici e bibliografia.

sec. a.C., terzo quarto del II sec. a.C., ultimo quarto del II sec. a.C., primo quarto del I sec. a.C., secondo quarto del I sec. a.C., 49-31 a.C., età augustea, età giulio-claudia, età flavia, età antonina, età severiana, incerta);

– Cronologia *titulus pictus* (anno): data indicata nelle iscrizioni dipinte con datazione consolare.

Il pannello Dati epigrafici e bibliografia (Fig. 2), corredato della riproduzione grafica e fotografica dell'iscrizione, è costituito dai campi:

– Formula onomastica: informazioni onomastiche fornite dal testo, particolarmente utile nell'analisi dei bolli (*tria nomina*, *duo nomina*, uninominale, *dominus + officinator*, *praenomen + locativo*, imperiale, nome della *figlina*, indicazione del *praedium*, toponimo, n. id.);

– Personaggi: indicazione al nominativo degli elementi onomastici riscontrati nel testo;

– Trascrizione: trascrizione del testo in lettere maiuscole, così come appare sulla superficie ceramica, comprensiva dei segni di interpunzione e dei nessi;

– Scioglimento: scioglimento dell'iscrizione in lettere corsive servendosi dei segni diacritici adottati nell'edizione dei *Supplementa Italica*, nuova serie, concordemente con quanto proposto da A. Buonopane per la pubblicazione delle scritte sull'*instrumentum* (BUONOPANE 2011);

Fig. 3 – Scheda Riscontri epigrafici.

- Testo ideale: campo concepito principalmente per i bolli in cui inserire, indipendentemente dallo stato di conservazione del marchio, il testo completo, senza segni diacritici e interpunzioni;
- Cartiglio: eventuale presenza e forma del cartiglio (assente, rettangolare, *planta pedis* destra, *planta pedis* sinistra, circolare, semicircolare, lunato, ovale, altro);
- Misure cartiglio: misure in cm (lunghezza e larghezza) del cartiglio;
- Posizione: posizione dell'iscrizione sul supporto;
- Lettere: modalità di realizzazione dell'iscrizione (rilevate, incavate, incise *ante cocturam*, incise *post cocturam*, dipinte);
- Colore: inchiostro utilizzato nei *tituli picti* (*atramentum*, *rubrum*, etc.);
- Altezza lettere: altezza minima e massima delle lettere in cm;
- Nessi: indicazione dei nessi;
- Interpunzioni: descrizione dei segni di interpunzione;
- Riscontro epigrafico: esistenza o meno di confronti prosopografici con l'epigrafia lapidaria;
- Note: ulteriori annotazioni da parte dello schedatore concernenti il testo;

The image shows a web-based search interface for the 'Instrumentum inscriptum' database. The main heading is 'Ricerca rapida'. The form is organized into several sections: 1. Identification: ID, Provincial/ regio, Località antica, and Sito. 2. Typology: A list of checkboxes for 'bollo', 'graffito ante cocturam', 'graffito post cocturam', 'titulus pictus', and 't.p. datazione consolare'. 3. Production: Fields for Classe, Produzione, Forma, and Tipo. 4. Onomastics: Formula onomastica (dropdown) and Personaggi. 5. Text: Testo and Testo esteso (both with vertical scrollbars). 6. Chronology: Cronologia bollo, Cronologia t.p. (periodo), and Cronologia t.p. (anno). A 'Scheda principale' button is positioned at the bottom center of the form area.

Fig. 4 – Scheda Ricerca rapida.

– Bibliografia: indicazione, mediante l’abbreviazione *author-date*, delle pubblicazioni inerenti al reperto e, nel caso della terra sigillata, del riferimento alla scheda del *Corpus Vasorum Arretinorum* (OCK).

Dal pannello Dati epigrafici e bibliografia è possibile, mediante un apposito collegamento, accedere in modalità Trova alla scheda Bibliografia, un archivio bibliografico nel quale sono inseriti per esteso i dati delle pubblicazioni relative ai reperti.

Nel medesimo pannello è inoltre presente un pulsante per il rinvio a eventuali riscontri epigrafici che, nel caso in cui esista un confronto prosopografico con l’epigrafia lapidaria, consente di accedere alla scheda del documento, corredata di foto, nella quale vengono fornite le informazioni essenziali, mutate in larga parte dall’*Epigraphic Database Rome* (EDR) (Fig. 3).

Infine, vista la notevole articolazione della scheda analitica del reperto, per facilitare la consultazione è parso opportuno creare un formato *Ricerca rapida*, che funge anche da maschera di ricerca (Fig. 4). Tale modulo, collegato alla scheda principale per mezzo di un apposito pulsante, raccoglie unicamente i campi delle sezioni Dati identificativi, Analisi tipologica e produzione e Cronologia nonché una selezione delle voci del pannello Dati epigrafici (Formula onomastica, Personaggi, Trascrizione e Testo ideale).

3. ALCUNI CASI DI STUDIO

La banca dati *Instrumentum fittile inscriptum*, soprattutto nella prospettiva di una sua continua e costante implementazione, può rivelarsi uno strumento utile nell’ambito di indagini socio-economiche di vario tipo, ad esempio: sulla natura e l’organizzazione della produzione sia a livello generale sia relativamente a una particolare classe di materiali o a una specifica area geografica; sulla circolazione dei manufatti e, nel caso delle anfore, delle

derrate in esse contenute, sia a livello locale che su una scala più ampia; sul coinvolgimento in tali attività di membri di *gentes* note dall'epigrafia lapidaria; sulle caratteristiche e le funzioni di particolari tipi di iscrizioni.

L'esistenza di un database così organizzato consente infatti di effettuare, in maniera rapida e agevole, ricerche secondo molteplici criteri, che possono essere tra loro variamente combinati: geografico, tipologico, onomastico e cronologico. Di seguito vengono forniti alcuni esempi del possibile utilizzo di questo strumento, alla luce dell'esperienza dello schedatore, sia per analisi interpretative che per mere indagini statistiche, nonché del suo valore conoscitivo per un potenziale utente.

3.1 I bolli laterizi di Mutina e del suo territorio: l'organizzazione produttiva

La schedatura dei bolli laterizi, sia editi che inediti, di Modena e del suo agro ha consentito di trarre qualche significativa osservazione sull'organizzazione della produzione in tale zona – e, visti i caratteri comuni, nell'intera Cispadana – di questa classe di materiali, il cui raggio di distribuzione era solitamente piuttosto limitato.

In particolare, oltre il 92% dei 191 esemplari censiti, in larga parte databili tra la seconda metà del I sec. a.C. e il I sec. d.C., è riconducibile alla categoria dei cosiddetti “bolli di privati”, con una notevole varietà nell'adozione di formule onomastiche più o meno complete e abbreviate (Fig. 5). È interessante notare, a tal proposito, come l'uso frequente di sigle denoti uno scarso interesse a farsi riconoscere da parte di chi appose il marchio, elemento questo che parrebbe avvalorare l'ipotesi che la bollatura su questa classe di materiali avesse valore prevalentemente all'interno dell'organizzazione produttiva – ad esempio per differenziare i laterizi in una fornace utilizzata da più fabbricanti o per il controllo della produzione da parte del *dominus* nei confronti dell'*offinator* – e che in ogni caso la sua funzione si esaurisse al momento della vendita, senza alcuna valenza di marchio di qualità (STEINBY 1993, 141).

I nominativi di “privati” identificati, quasi sempre privi di riscontri in altre fonti epigrafiche, sono una sessantina; l'ingenza di tale numero – che ammonta a qualche centinaio se si considera l'intera produzione della Cispadana (RIGHINI *et al.* 1993, 62-77) – parrebbe mettere in discussione il presupposto che a ogni nome debba corrispondere l'indizio di un sistema di fabbricazione autonomo. Torna quindi a profilarsi l'ipotesi che questi nomi vadano interpretati come espressione della conduzione o dell'avvicendamento, a vario titolo, di più persone nell'ambito di attività sorte su fondi caratterizzati dalla presenza delle materie prime – argilla, legname e corsi d'acqua – nei pressi dei quali erano ubicate le varie officine e le fornaci. In tale ottica nel testo del bollo non sarebbe menzionato il nome del *dominus*, possessore dei *praedia* se non degli stessi impianti, bensì quello del *conductor*, ovvero del responsabile

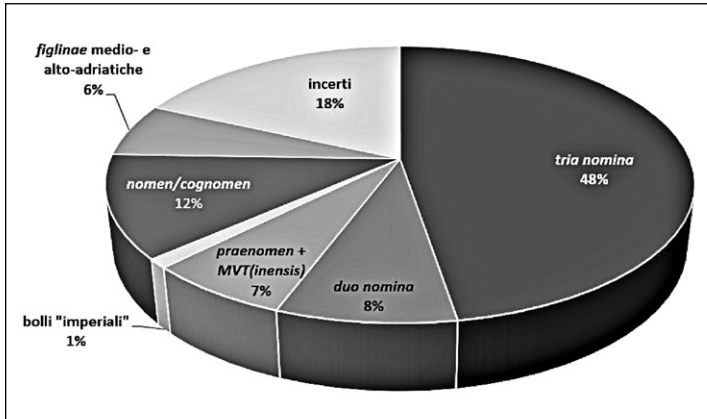


Fig. 5 – Analisi percentuale delle formule onomastiche presenti sui bolli laterizi modenesi.

dell'impresa condotta per conto del proprietario, o dell'*offinator*, ossia del capo officina, legati entrambi al *dominus* da un contratto di appalto del tipo *locatio-conductio operis* (STEINBY 1993a, 11-13). Tale accordo prevedeva che l'*offinator/conductor* venisse pagato dal *dominus* per produrre una quantità pattuita di laterizi, che rimanevano pertanto proprietà di quest'ultimo, il quale provvedeva in proprio al trasporto e alla vendita. In tal caso, dunque, all'interno di questi impianti produttivi poterono coesistere o avvicinarsi, nel corso del tempo, più *conductores* o *offinatores*, questi ultimi forse salariati e alle dirette dipendenze dell'amministratore della *figlina* o, secondo un'ipotesi innovativa che vede nel fenomeno della bollatura in Cispadana l'espressione di una gestione più o meno diretta della produzione laterizia da parte del potere centrale, della municipalità stessa (PELLICIONI 2012, 15-33).

Pur essendo assodato l'inattendibilità di un'interpretazione esclusiva dei bolli laterizi come marchio di qualità, una valenza, quantomeno marginale, di tal genere potrebbe essere sottesa alla produzione di un nucleo di 13 laterizi, rinvenuti a Cittanova – località gravitante intorno ai *Campi Macri*, sede di un'importante fiera-mercato di bestiame prevalentemente ovino tra il I sec. a.C. e la prima età imperiale (STR. 5, 1, 11; VARRO *rust.*, 2, *praef.*, 6; COLUM. 7, 2, 3) – e caratterizzati dalla presenza, accanto all'abbreviazione di un *praenomen*, *T(itus)* e *Q(uintus)*, del nesso MVT, interpretabile come aggettivo locativo *Mut(inensis)*. Tale indicazione del luogo di provenienza dell'oggetto, che compare anche nell'ambito della produzione locale di Firmalampen (GUALANDI GENITO 1983, 437), potrebbe dunque essere considerata un elemento a sostegno del passo pliniano in cui vengono celebrate la produzione *figtile* di *Mutina* e la diffusione commerciale dei suoi manufatti (PLIN. *nat.*, 35, 46, 161).

3.2 Tituli picti con datazione consolare sulle anfore vinarie italiche: un'indagine statistica

Nell'ambito di una recente ricerca sulle iscrizioni dipinte con datazione consolare sulle anfore vinarie italiche (RIGATO, MONGARDI 2016) sono stati raccolti 161 documenti, cui sono da aggiungere due frammenti di Dressel 2-4 di probabile produzione vesuviana rinvenuti a Saint-Romain-en-Gal in un deposito d'anfore databile tra il II e il III sec. d.C. (DESBAT, SAVAY-GUERRAZ 1990, 211). Il primo di essi conserva il *titulus* frammentario [---]/ *Glabr(io) e[t]/ Torq(uato) co(n)s(ulibus)* [---], menzionante i consoli ordinari del 124 d.C. M'. *Acilius Glabrio* e C. *Bellicius Flaccus Torquatus Tebanianus* (DEGRASSI 1952, 36); la seconda iscrizione, assai lacunosa, reca l'indicazione del tipo di vino, il *Sur(rentinum)*, e un elemento onomastico parzialmente conservato [---] *murio*, da riferire, in via ipotetica, al *consul suffectus* del 161 d.C. Q. *Camurius Numisius Iunior* (PIR² N 207; MIGLIORATI 2011, 197-200).

L'*usus* di indicare l'annata e/o il momento dell'invaso in anfora del vino mediante la data consolare non è limitato ai contenitori italici ma risulta attestato, ad esempio, anche su anfore di produzione gallica, iberica e orientale. Tale datazione compare inoltre, a partire dalla metà del II sec. d.C., sulle anfore olearie betiche Dressel 20 nel registro δ , posto *sub ansa*, contenente informazioni legate al controllo fiscale. In tal caso la sua presenza ha finalità diverse rispetto a quella sulle anfore vinarie: se l'importazione di olio betico a Roma fu sottoposta, forse sin dall'età augustea (REMESAL RODRÍGUEZ 1999, 249-252), al controllo dell'autorità statale in quanto bene designato per l'annona urbana e militare, un discorso analogo non può essere fatto per il vino, derrata non sottoposta, per l'epoca a cui si riferisce il materiale esaminato, a tali verifiche (VERA 2010). In particolare, l'evidente mancanza di sistematicità nell'espressione delle datazioni – che possono limitarsi alla menzione, variamente abbreviata e con una scelta arbitraria degli elementi onomastici da tracciare, di uno solo dei consoli o prevedere quella di entrambi, e che talora non presentano l'indicazione *co(n)s* – così come nel carattere delle altre informazioni talora presenti (denominazione del vino derivante dalla località di produzione e/o dal nome del *fundus*, indicazione indiretta degli anni di invecchiamento tramite aggettivi, nome del commerciante o del destinatario/possessore, etc.), sembra essere un chiaro segnale della natura informale di queste iscrizioni, apposte su anfore contenenti un prodotto inserito unicamente in un circuito commerciale privato.

Per quanto riguarda i tipi anforici (Fig. 6), prevalente è l'attestazione di Dressel 2-4, con 60 esemplari, pari al 36,8% della documentazione totale e al 46,5% nel caso in cui non si considerino i casi fortemente incerti o indeterminabili; seguono le Dressel 1, che con 49 attestazioni rappresentano il 30% dell'intero *corpus* e il 37,9% dei contenitori identificati e, in percentuale

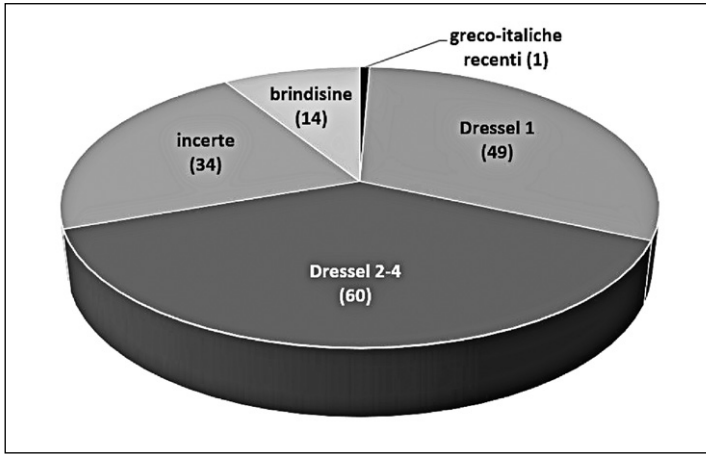


Fig. 6 – *Tituli picti* con datazione consolare su anfore vinarie italiane: tipi anforici.

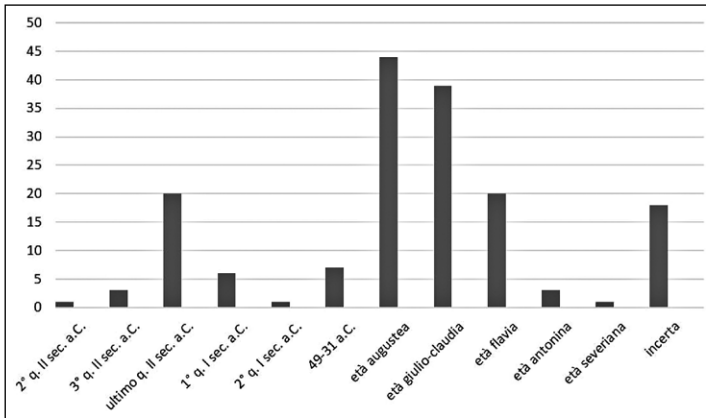


Fig. 7 – *Tituli picti* con datazione consolare su anfore vinarie italiane: cronologia.

inferiore, un gruppo di 14 anfore rinvenute nei livelli di età erodiana della reggia di Masada, in Palestina, che menzionano il console del 19 a.C. C. *Sentius Saturninus* (COTTON, GEIGER 1989, 149-160, nn. 804-817). Per questi contenitori è stata avanzata l'ipotesi, su base onomastica, di un'origine brindisina, che parrebbe d'altronde del tutto coerente col bilinguismo attestato su uno degli esemplari: esse recano infatti l'indicazione di un vino – in otto casi definito *Philonianum* – proveniente *de L. Laen(io)* o *de L. Laen(ii fundo)*,

gentilizio, quest'ultimo, riferibile a una famiglia di rilievo dell'*ordo municipalis* di *Brundisium*, nota nel I sec. a.C. per le sue attività imprenditoriali e per i suoi *negotia* in Oriente (MANACORDA 2001, 393-394). Infine, cinque sono le attestazioni relative a contenitori del tipo Dressel 6A, mentre un solo esemplare pare riferibile, per la datazione alta – il 160 a.C. – a un'anfora greco-italica recente (CIL I², 2929 = CIL XI, 8117, 1).

Per quanto concerne la distribuzione cronologica (Fig. 7), gli esemplari censiti coprono un arco compreso tra il 160 a.C. e il 216 d.C. In particolare, per l'età repubblicana si registra una concentrazione delle attestazioni, riferibili tutte a Dressel 1, tra l'ultimo quarto del II sec. a.C. (20 *tituli*) e il primo quarto del I sec. a.C. (6 iscrizioni). Quanto all'epoca del principato, la massima concentrazione si colloca in età augustea (44 iscrizioni), con attestazioni prevalentemente su Dressel 2-4, ma anche su Dressel 1 (10 contenitori) e su anfore brindisine (14 reperti), nonché su una Dressel 6A; consistente è inoltre la documentazione relativa ai regni di Claudio (8 *tituli*), Nerone (13 esemplari) e Vespasiano (17 attestazioni), mentre dopo l'età flavia si assiste a una forte rarefazione delle testimonianze, in concomitanza con la riduzione della produzione di Dressel 2-4.

In conclusione, pur nella consapevolezza dell'estrema parzialità dei dati raccolti – dovuta alla casualità dei rinvenimenti, alla labilità delle iscrizioni dipinte e al fatto che la ricerca si sia limitata al materiale edito – è possibile notare come l'*usus* di indicare mediante l'apposizione di un'iscrizione dipinta il momento dell'invaso in anfora del vino sembri riguardare essenzialmente i contenitori di produzione tirrenica, destinati principalmente al trasporto dei pregiati vini prodotti nell'area campano-laziale, tra i quali i più testimoniati dai *tituli* sono il *Surrentinum*, il campano *Falernum* e il *Fundanum*, il cui nome deriva dal centro laziale di *Fundi*.

3.3 La produzione anforica dei Gavii: un possibile riscontro epigrafico

Nell'ambito della produzione di Dressel 6A nord-italiche di età augustea, un nucleo piuttosto ristretto di bolli (14 raccolti in PESAVENTO MATTIOLI 2002, 392, tab. 1; uno da Brescello: CHIESI 2013, 84; uno da Padova: CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, 335-336) documenta un coinvolgimento in tale attività della *gens Gavia*; in particolare i marchi sinora noti si caratterizzano per la presenza di un nome servile – *Exspectatus*, *Primus*, *Romanus* o *Licinius* – espresso ora al nominativo ora al genitivo e seguito da tale gentilizio al genitivo. La diffusione ristretta di questi bolli, quasi esclusivamente limitata alla *Regio X*, ben concorda con un'origine nord-italica per le anfore prodotte dai *Gavii*, *gens* per la quale si registra una concentrazione di attestazioni epigrafiche a Verona e Aquileia. Una localizzazione di tale produzione nel territorio di quest'ultima colonia è stata proposta da S. Pesavento alla luce di due testimonianze epigrafiche coeve di liberti della *gens* il cui *cognomen*

b Riscontri epigrafici

Personaggio: L. Gavius Licinus

Provincia/ regio: Regio X/ Venetia et Histria Stato odierno: Italia

Località antica: Aquileia Località odierna: Aquileia

Sito: S. Stefano

Luogo conservaz.: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, inv. 5212

Tipo supporto: lastra Materiale: calcare di Aurisina

Tipo iscrizione: funeraria Datazione: fine I sec. a.C. - inizi I sec. d.C.

Testo: L[icinus] Gavius L[icini] Lib[er]t[us] Licin[us] sex vir

Edizioni: InscrAq, 599
EDR117625 (M. Chabot)

Riferimento foto: InscrAq, 599

Scheda principale

Fig. 8 – La produzione anforica dei *Gavii*: a) bollo L GÂVI LI[C]ÎN da Bologna; b) iscrizione aquileiese del sevirò L. *Gavius L. l. Licin(us)*.

coincide con quello di due degli *offinatores* documentati nei bolli anforici (PESAVENTO MATTIOLI 2002, 393): un *M. Gavius Primus*, che compare insieme a tre *conliberti* in un'iscrizione rinvenuta nella zona del circo databile entro la metà del I sec. d.C. (CIL V, 8393 = *InscrAq*, 1144 = EDR 117535); il *sexvir* L. *Gavius L. l. Licin(us?)*, noto da un'epigrafe proveniente dall'agro aquileiese databile tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio di quella imperiale (*InscrAq*, 599 = EDR 117625).

Il recente rinvenimento, durante gli scavi presso Palazzo Legnani-Pizzardi a Bologna, di un orlo di Dressel 6A recante il marchio L GÂVI LI[C]ÎN – da riferire plausibilmente a un momento successivo alla manomissione di *Licinus*, forse associata anche all'assunzione di una maggiore responsabilità nella gestione dell'officina – parrebbe confermare, vista anche la coincidenza dei *praenomina*, l'identificazione di questo *offinator* col sevirò aquileiese (Fig. 8). Le anfore dei *Gavii* probabilmente erano destinate alla commercializzazione del vino prodotto in un fondo della zona: l'abbondanza delle viti nel territorio di Aquileia è d'altronde ricordata da Erodiano nella descrizione dell'assedio di Massimino il Trace nel 238 d.C. (HEROD. 8, 4, 5), ma non è da escludere che la coltivazione della vite fosse iniziata subito dopo la fondazione della colonia.

MANUELA MONGARDI

Dipartimento di Storia Culture Civiltà
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
manuela.mongardi2@unibo.it

BIBLIOGRAFIA

- ANNIBALETTO M. 2007a, *Vasa Rubra: un catalogo informatizzato per le terre sigillate di Iulia Concordia*, «Archeologia e Calcolatori», 18, 45-56.
- ANNIBALETTO M. 2007b, *Il database Vasa Rubra*, in PETTENÒ 2007, 51-61.
- BUONOPANE A. 2009, *Manuale di epigrafia latina*, Roma, Carocci.
- BUONOPANE A. 2011, *La pubblicazione di marchi e di graffiti su instrumentum inscriptum: alcune riflessioni*, «Quaderni Friulani di Archeologia», 21, 11-16.
- CARANDINI A. 1975, *Archeologia e cultura materiale. Lavori senza gloria nell'antichità classica*, Bari, De Donato.
- CARANDINI A. 1979, *Archeologia e cultura materiale: dai lavori senza gloria nell'antichità a una politica dei beni culturali*, Bari, De Donato.
- CHIESI I. 2013, *Storia di Brescello. L'età romana*, Parma, Monte Università Parma.
- CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 2011, *Bonifiche con anfore a Padova: note di aggiornamento alla cronologia e alla distribuzione topografica*, in *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis*, Roma, Quasar, 331-367.
- COTTON H.M., GEIGER J. 1989, *Masada II: The Yigael Yadin Excavations 1963-1965, Final Reports. The Latin and Greek documents*, Jerusalem, Israel Exploration Society, Hebrew University of Jerusalem.
- DEGRASSI A. 1952, *I fasti consolari dell'Impero romano: dal 30 avanti Cristo al 613 dopo Cristo*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- DESBAT A., SAVAY-GUERRAZ H. 1990, *Note sur la découverte d'amphores Dressel 2/4 italiques, tardives, à Saint-Romain-en-Gal (Rhône)*, «Gallia», 47, 203-213.
- DRESSEL H. 1978, *Saggi sull'instrumentum romano*, Perugia, Editrice umbra cooperativa.
- Epigrafia della produzione 1994, Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome 1992)*, Collection de l'École française de Rome 193, Roma, École française de Rome.
- FELLE A.E. 2012, *Esperienze diverse e complementari nel trattamento digitale delle fonti epigrafiche: il caso di EAGLE ed EpiDoc*, in N. PALAZZOLO (ed.), *Diritto romano e scienze antichistiche nell'era digitale. Atti del Convegno di studio (Firenze 2011)*, Collectanea Graeco-Romana. Studi e strumenti per la ricerca storico-giuridica 10, Torino, G. Ciappichelli Editore, 117-130.
- FELLE A.E. 2016, *Oltre EAGLE: l'International Digital Epigraphy Association (IDEA). Una presentazione in anteprima*, «Archeologia e Calcolatori», 27, 353-355.
- GIARDINA A., SCHIAVONE A. (eds.) 1981, *Società romana e produzione schiavistica*, 3 voll., Roma-Bari, Laterza.
- GOMEZEL C. 1996, *I laterizi bollati romani del Friuli-Venezia Giulia. Analisi, problemi e prospettive*, Portogruaro, Fondazione Antonio Colluto, Gruppo Archeologico Veneto Orientale.
- GUALANDI GENITO M.C. 1983, *Cultura materiale dell'Emilia Romagna: un'indagine interpretativa sulla presenza di fornaci e officine ceramiche in età romana*, in *Studi sulla città antica: l'Emilia-Romagna*, Roma, Studia archaeologica 27, L'Erma di Bretschneider, 399-463.
- HAINZMANN M. 2012, *Digitale Präsentationsformen antiker Kleininschriften T.E.Nor als HTML-Version*, in G. BARATTA, S.M. MARENGO (eds.), *Instrumenta inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, Macerata, EUM, 409-429.
- HARRIS W.V. (ed.) 1993, *The Inscribed Economy. Production and Distribution in the Roman Empire in the Light of Instrumentum Domesticum. The Proceedings of a Conference held at The American Academy in Rome on 10-11 January 1992*, Ann Harbor, Journal of Roman Archaeology. Supplementary series 6, University of Michigan.
- Instrumenta inscripta Latina 1991, Instrumenta inscripta Latina. Gesellschaftliche und wirtschaftliche Probleme des römischen Reiches im Spiegel der gelegentlichen und reproduzierten Inschriften, Akten des Internationales Kolloquiums (Pécs 1991)*, «Specimina nova dissertationum ex Instituto historico Universitatis Quinqueecclesiensis de Jano Pannonio nominatae», 7.1.

- MAGGI P. 1997, *Corpus delle iscrizioni su instrumentum domesticum del territorio della Venetia orientale. Le iscrizioni graffite, incise e dipinte*, «Aquilaia Nostra», 68, 338-344.
- MAINARDIS F. 2015, *The Epigraphic Project of the Laboratory of Epigraphy (EpiLab)*, *Department of Humanities (Trieste University)*, «Archeologia e Calcolatori», 26, 33-34.
- MANACORDA D. 2001, *Sulla Calabria romana nel passaggio tra la repubblica e l'impero*, in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (eds.), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari, Edipuglia, 391-410.
- MARITAN F.E. 2015, *Epigrafia mobile ad Altinum. Instrumenta inscripta altinati: analisi e informatizzazione del messaggio impresso sulle classi ceramiche*, Tesi di Dottorato, Università Ca' Foscari Venezia (<http://dspace.unive.it/handle/10579/5617>).
- MIGLIORATI G. 2011, *Iscrizioni per la ricostruzione storica dell'Impero romano da Marco Aurelio a Commodo*, Milano, EDUCatt.
- MONGARDI M. 2014, *L'instrumentum fittile inscriptum della colonia romana di Mutina e del suo territorio*, Tesi di Dottorato, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna (<http://amsdottorato.unibo.it/6382>).
- MORIZIO V. 1991, *Criteri di edizione dell'instrumentum inscriptum: un breve profilo storico*, in *Instrumenta Inscripta Latina* 1991, 351-360.
- MORIZIO V. 1994, *Proposta di uno schema-guida per la schedatura dell'instrumentum inscriptum*, in *Epigrafia della produzione* 1994, 227-233.
- NONNIS D. 2015, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico*, *Instrumentum* 2, Roma, Quasar.
- OXÉ A., COMFORT H. (eds.) 1968, *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, Bonn, Habelt.
- OXÉ A., COMFORT H., KENRICK P.M. (eds.) 2000, *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, 2nd ed., Bonn, Habelt.
- PELLICIONI M.T. 2012, *La PANSIANA in Adriatico. Tegole romane per navigare tra le sponde*, Ferrara, Edizioni Arstudio C.
- PÉREZ GONZÁLEZ J. 2014, *La base de datos on-line del CEIPAC. Los tituli picti*, «Ar@cne. Revista electrónica de recursos en Internet sobre Geografía y Ciencias Sociales», 190 (<http://www.ub.edu/geocrit/ aracne/ aracne-190.htm>).
- PESAVENTO MATTIOLI S. 2002, *Una produzione norditalica di anfore bollate*, in L. RIVET, M. SCIALLANO (eds.), *Vivre, produire et échanger: reflets méditerranéens. Mélanges offerts à Bernard Liou*, Montagnac, M. Mergoil, 391-394.
- PETTENÒ E. (ed.) 2007, *Vasa Rubra. Marchi di fabbrica sulla terra sigillata da Iulia Concordia*, *Saggi di antichità e tradizione classica* n. s. 25, Padova, Esedra editrice.
- REMESAL RODRÍGUEZ J. 1999, *Politica e regimi alimentari nel principato di Augusto: il ruolo dello stato nella dieta di Roma e dell'esercito*, in D. VERA (ed.), *Demografia, sistemi agrari, regimi alimentari nel mondo antico. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Parma 1997)*, Bari, Edipuglia, 247-271.
- REMESAL RODRÍGUEZ J., PORCHEDDU V., GARCÍA SÁNCHEZ M. 2013, *Sodales adiuvate! Il contributo dell'informatica al progresso dell'epigrafia anforaria greca*, «Epigraphica», 75, 309-335.
- RIGATO D., MONGARDI M. 2016, *Tituli picti con datazione consolare su anfore vinarie italiche: indagini preliminari*, in M. BUORA, S. MAGNANI (eds.), *Instrumenta inscripta VI. Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa (Atti Aquileia 2015)*, *Antichità Altoadriatiche* 83, Trieste, Editreg, 101-129.
- RIGHINI V., BIORDI M., PELLICIONI GOLINELLI M.T. 1993, *I bolli laterizi romani della regione Cispadana (Emilia e Romagna)*, in ZACCARIA 1993, 23-82.
- SHEPHERD E.J. 2015, *Il progetto Lateres. Un database dei bolli doliari di Roma, Ostia e dell'Italia centrale (ma non solo)*, in M. SPANU (ed.), *Opus Doliare Tiberinum. Atti delle Giornate di Studio (Viterbo 2012)*, *Daidalos* 15, Viterbo, Università degli studi della Toscana, 229-234.

- STEINBY E.M. 1993, *L'organizzazione produttiva dei laterizi: un modello interpretativo per l'instrumentum in genere?*, in HARRIS 1993, 139-143.
- STEINBY E.M. 1993a, *Ricerche sull'industria doliare nelle aree di Roma e di Pompei: un possibile modello interpretativo?*, in ZACCARIA 1993, 9-14.
- STEINBY E.M., KENRICK P.M. 2005, *Programma per un database dei bolli doliari di Roma*, in C. BRUUN (ed.), *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della valle del Tevere: produzione, storia economica e topografia. Atti del Convegno (Roma 2000)*, Acta Instituti Romani Finlandiae 32, Roma, Institutum Romanum Finlandiae, 291-305.
- VERA D. 2010, *La tradizione annonaria nella Historia Augusta*, in L. GALLI MILIĆ, N. HECQUET-NOTI (eds.), *Historiae Augustae Colloquium Genevense in honorem F. Paschoud septuagenarii. Les traditions historiographiques de l'Antiquité tardive : idéologie propagande, fiction, réalité*, Bari, Edipuglia, 211-227.
- ZACCARIA C. (ed.) 1993, *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- ZACCARIA C. 2008a, *Piccole iscrizioni crescono. Le possibili risposte di una banca dati epigrafica integrata con le scritte su instrumentum per la storia economica e sociale della Regio Decima*, in P. BASSO, A. BUONOPANE, A. CAVARZERE, S. PESAVENTO MATTIOLI (eds.), *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale della Cisalpina romana, Atti delle giornate di Studi in onore di Ezio Buchi (Verona 2006)*, Verona, QuiEdit, 369-383.
- ZACCARIA C. 2008b, *Instrumenta inscripta Latina: potenziale informativo e importanza dei corpora elettronici. Alcuni esempi dalla Regio X orientale*, in M. HAINZMANN, R. WEDENIG (eds.), *Instrumenta Inscripta Latina II. Akten des 2. Internationalen Kolloquiums (Klagenfurt 2005)*, Aus Forschung und Kunst 36, Klagenfurt, Verlag des Geschichtsvereines für Kärnten, 347-368.

ABSTRACT

Over the past few decades an intense discussion has taken place among scholars about the important role that *instrumentum inscriptum* plays in the reconstruction of various aspects of Roman social and economic history. One of the key issues is the definition of the criteria for publication and digital cataloguing of this class of materials, which includes various types of objects (*amphorae*, lamps, fine ware pottery, building materials, etc.) and inscriptions (stamps, *tituli picti*, graffiti *ante* or *post cocturam*). This paper presents a proposal for cataloguing fictile *instrumentum inscriptum* through a relational database which takes into account both the archaeological and epigraphical aspects of this kind of documents, while also paying particular attention to possible prosopographical comparisons with lapidary epigraphy. The collection of these data allows the user to pursue socio-economic research on the basis of different criteria, which can be variously combined: geographical, typological, prosopographical and chronological. Three case studies proved the effectiveness of this tool both for analytical and statistical studies.